

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Atto di onestà: quel giovane somalo sia un esempio per tutti noi

Leggo sul "Tirreno" che un ragazzo somalo ha trovato, e subito consegnato in questura, 350 euro. Sicuramente questo gesto è una boccata d'aria e anche un messaggio di speranza in una società dove non sempre i comportamenti corretti sono così scontati. Io non so se questo ragazzo sia benestante o se invece è uno dei tanti cittadini che deve tirare la "cin-

ghia" per sopravvivere. Sarei propenso per la seconda ipotesi perché - e lo dico per esperienza personale - le persone maggiormente altruiste e generose sono proprio quelle che nella vita hanno sofferto, che per raggiungere certi obiettivi hanno dovuto lottare, che per questo sanno dare il giusto valore al denaro e non esitano a metterlo mano al portafoglio per aiuta-

re chi è in difficoltà. Al contrario dei tanti che, vivendo nell'agiata quotidianità, non si rendono o non vogliono rendersi nemmeno conto di quanto sono stati fortunati. Se tutti ci guardassimo di più intorno, superassimo l'egoismo e mettessimo da parte l'indifferenza, forse ai nostri giovani potremmo dare un futuro migliore.

Filomena Toscano

INTERVENTO

Anche da Pisa un contributo per salvare la vita a Sakineh

di Filippo Bedini

Ma come fanno a prepararsi a mirare al mio viso e alle mie mani, a lanciarmi delle pietre? Perché? Sono Sakineh Mohammadi-Ashtiani. Dite a tutto il mondo che ho paura di morire...

Sono le ultime parole credibili con le quali la donna iraniana di 43 anni, madre di due figli, chiede aiuto. Condannata per adulterio e per complicità nell'omicidio del marito, Sakineh è stata costretta a una finta confessione in tv e il suo avvocato, Mohammed Mostafaei, è dovuto fuggire in Norvegia.

Nelle ultime settimane in tutto il mondo civile si è sviluppato un movimento di solidarietà e di pressione politica per cercare di salvare la vita a Sakineh. Per quanto riguarda Pisa, è stata votata una mozione urgente di solidarietà a Sakineh in consiglio comunale, mozione che lunedì scorso è stata votata all'unanimità dal Consiglio Cittadino per le Pari Opportunità. Ringrazio per questa votazione, e ringrazio anche i consiglieri comunali Marco Bani, Modafferi, Bini, Silvestri, Garzella, Tironi, Giuliano Bani, Del Torto e Chinciarini che hanno subito aderito a questa mia iniziativa sottoscrivendo la mozione e attivandosi per realizzare contestualmente l'esposizione dal palazzo comunale della gigantografia di Sakineh e il volantinaggio in Banchi.

Desidero fare alcune considerazioni. Prima di tutto vorrei che tutti sapessero esattamente come avviene la lapidazione, non per curiosità morbosa, ma per doverosa informazione: una donna, avvolta in un sudario bianco, viene prima sepolta fino al petto e poi uccisa a colpi di pietre, le cui dimensioni, accuratamente normate, devono essere tali da non consentire una morte troppo rapida, ma garantire la durata media dell'esecuzione, fissata in circa trenta minuti. Una pratica barbara e intollerabile.

Seconda considerazione: è ancora una volta una donna, dopo Neda Agha Soltan, la ragazza uccisa dalle milizie di Ahmadinejad nel 2009, a riuscire a mettere drammaticamente a nudo le paurose contraddizioni del regime islamico teocratico che spadroneggia in Iran. Contro i metodi del quale da più di un anno - giova ricordarlo - campeggia su Palazzo Gambacorti un vessillo verde, che qualcuno ha anche avuto il coraggio di criticare...

Ultima considerazione, rivolta proprio a quei Soloni che starnano storcendo la bocca pensando che un consiglio comunale non dovrebbe "perdere tempo" a occuparsi di queste cose. Non è così: il consiglio deve occuparsi anche di queste cose, se è vero, come è vero, che è fatto di politici seri, consapevoli di poter essere "utili alla causa" anche nella loro veste di amministratori locali. Infatti, la pressione politica può salvare Sakineh, perché fa paura ai delinquenti che governano l'Iran. Anzi... è l'unica cosa che fa loro paura, dato che ragionano esclusivamente per interesse.

(Consigliere comunale - Pdl)

LA RICHIESTA

Concediamo ai malati di Sla visite ed esami a domicilio

In qualità di coniuge di ammalata di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) desidero portare testimonianza delle difficoltà cui incorrono troppo spesso questi pazienti, molto gravi, accuditi a domicilio. Alcune volte questi ammalati hanno bisogno di esami che potrebbero essere effettuati a domicilio. Tuttavia non essendo ciò previsto da protocolli regionali, i malati sono costretti a ricorrere al pronto soccorso tramite il 118, creando difficoltà notevoli di spostamento e disagio. Evitando ciò, oltre al disagio, il servizio sanitario, che in Toscana risponde adeguatamente, risparmierebbe risorse preziose in termini di uomini e mezzi.

Sarebbe quindi opportuno che la Regione desse disposizione alle Asl affinché per questo tipo di pazienti tutte le analisi fattibili siano effettuate a domicilio. Anche l'Asl onlus che segue da anni le problematiche di questi pazienti si fa portavoce di questa richiesta.

Pietro Magro
America Carnicelli

REGIONE

Non basta tagliare perché gli enti funzionino

Che la strada dei tagli intrapresa da Rossi fosse tutta in salita lo avevamo capito fin dalla prima uscita. La riduzione della spesa si accompagna, infatti, all'obiettivo di rendere la struttura amministrativa meno costosa ma anche più efficace ed efficiente.

Il punto delicato dell'operazione avviata da Rossi riguarda perciò non solo la riduzione delle risorse anche per i consigli di amministrazione, ma l'articolazione regionale in rapporto ai ruoli delle province, dei comuni e di quei soggetti istituzionali non elettivi ma preposti su una base concertativa a gestioni non aziendali o settoriali, ma di programmazione regionale e nazionale.

Ci sono aspetti come i boschi, le aziende agricole per i quali si parla di aziende e gestioni regionali che dovrebbero assorbire anche realtà oggi inserite in quelle gestioni non settoriali ma pianificate ed integrate - penso al parco di San Rossore - che sarebbe assurdo e sbagliato ricondurre a Firenze.

Boschi, realtà agricole importantissime sono già inserite o dovranno esserlo in quei piani forestali, agricoli di cui si è tornati a parlare, che fanno già capo a gestioni dei parchi nazionali e regionali o comunque a gestioni collaborative istituzionali e che non debbono traslocare altrove o comunque essere reimmessi in binari settoriali.

Una politica di programmazione regionale sarà tale ed efficace se saprà - come invece finora non è accaduto nella misura necessaria - mettere davvero in rete ciò che oggi non è soltanto separato dai livelli istituzionali ma anche da una settorialità che contraddice a qualsiasi politica integrata. E un parco re-

gionale o nazionale non è un'agenzia riducibile anche ad un commissario, ma un ente che deve comunque garantire un minimo indispensabile di rappresentatività delle istituzioni coinvolte. E il presidente come il sindaco non lo si fa a tempo perso.

Renzo Moschini

ROM

Case e allontanamenti, ma una terza strada era possibile

La decisione di rimpatriare i rom presa dal presidente Sarkozy ha fatto molto discutere in questi giorni. A partire da questa scelta e dalle politiche sul tema intraprese a Pisa, mi piacerebbe provare a discutere di questo argomento, così spinoso e complesso, anche per il variegato mondo che costituisce la minoranza etnica dei rom e sinti.



Credevo innanzitutto che quanto intrapreso da Sarkozy, condiviso verbalmente anche dal nostro ministro Maroni, sia un passo molto pericoloso che ci fa rivivere una storia di intolleranza che speravamo di non vedere mai più riproposta in Europa. Questo rischio di deriva culturale e politica non viene solo da destra ma, a livello locale, è stato intrapreso con azioni concrete anche da amministratori di sinistra: a Pisa infatti lo scorso anno, per limitare e contenere il crescente numero di rom presenti in città e il pericoloso proliferare di campi abusivi, diverse famiglie di rom sono state "aiutate" a lasciare il territorio del Comune con il viaggio pagato e un bonus di uscita di 1500 euro.

Ho espresso su queste politiche tutti i miei dubbi "etici", così come avevo espresso critiche ancora prima alle decisioni portate avanti dalla precedente amministrazione (sempre di centro-sinistra), che aveva messo in piedi il progetto di inclusione sociale denominato "Città Sottili", che proprio in questi giorni si è concluso con la consegna ai rom delle case appositamente costruite.

E comunque è un dato di

fatto che il progetto "Città Sottili", come prevedibile, non risolve la questione dei molti altri rom presenti in città che vivono in altri insediamenti abusivi che nel frattempo si sono costituiti.

Per questo credo che potessero essere utilizzati quei tanti soldi avuti per il progetto Città Sottili (più di 900 milioni di euro sono costate soltanto le villette costruite) per un patto diritti-doveri da mettere in piedi con il coinvolgimento dei rom del territorio.

Questo patto che il sindaco di Pisa doveva portare avanti, insieme naturalmente agli altri sindaci delle città dove esistono grossi insediamenti rom, doveva essere incentrato nell'individuazione di una o più aree per rom, da rendere vivibili da un punto di vista igienico-sanitario con roulotte, prefabbricati o costruzioni di legno; da un controllo periodico per la salvaguardia di tali aree e poi si doveva passare con l'aiuto e il coinvolgimento di mediatori culturali, associazioni e magari uno o più figure di riferimento, in rappresentanza dei rom (a Roma il sindaco Alemanno ha deciso di delegare un rom, come persona di propria fiducia per i rapporti con la comunità rom e sinti della città) per un percorso di convivenza possibile. Costruire insomma un tipo di integrazione e di società più all'americana che alla francese o all'europea, tesa cioè a cercare di costruire una società dove le varie culture convivano esaltandone le differenze, piuttosto che cercare a tutti i costi l'uguaglianza e l'omologazione.

Tra le due opzioni "estreme", cioè le espulsioni alla Sarkozy (e alla Filippeschi) e il tentativo di inclusione sociale di progetti troppo dispendiosi e farrinosi come quello di Città Sottili, mi pare questa una via possibile per coniugare il rispetto delle persone, delle culture e dei popoli con quella di una cittadinanza che chiede sempre di più maggiore sicurezza e il rigoroso rispetto delle regole.

Carlo Lazzeroni

facecafé

MUSIC BAR

COLAZIONI
PRIMI PIATTI
APERITIVI
MUSICA
EVENTI...

Tutti i Venerdì dalle ore 21.30
SERATA dei SINGLE

Tutti i Sabato dalle ore 21.30
SERATA di KARAOKE